

CHE BELLA IPOCRISIA RADICAL CHIC

L'editoriale

MA CHE BELLA

IPOCRISIA

È COSÌ

RADICAL CHIC

di **Gian Marco Chiocci**

Carissima Laura Boldrini, presidente della Camera, paladina dei clandestini e nemica giurata delle Forze dell'Ordine. Carissimo senatore Luigi Manconi, considerato, a torto o a ragione, il riferimento politico del «partito antipolizia». Scriviamo a voi, ma potremmo rivolgerci a tanti vostri colleghi, affinché intendano gli amichetti vostri radicalchic con la penna e la lingua affilata nei pregiudizi. Scriviamo, attraverso voi, agli intoccabili teppistelli dei centri sociali che danno sempre addosso - anche fisicamente - ai nostri eroi in divisa sputando sui caschi dei carabinieri, sprangando i poliziotti, bruciando con le molotov le uniformi antisommossa della finanza. Scriviamo ai colleghi giornalisti con la puzza sotto il naso, sempre dalla parte di chi non rispetta la legge e pronti a crocifiggere il primo servitore dello Stato che per salvare la pelle molla un ceffone o estrae la pistola. Scriviamo ai governanti di oggi come a quelli di ieri, sordi a qualsiasi richiesta d'aiuto di chi anche l'altra notte ha rischiato le pelle per pochi spiccioli a fine mese. Scriviamo a loro signori invitandovi ad andarsi a rileggere, qualora vi fossero sfuggite, le telefonate pubblicate da Il Tempo al centralino del 112 nelle ore del terremoto, irringraziamenti commoventi ai pompieri, i baci e le carezze agli agenti e ai loro cani salvatori. Riascoltate le interviste a chi chiamate solitamente sbirro e che per due notti di seguito ha tirato su, senza fermarsi mai, i sepolti vivi di Amatrice, di Accumoli o Arquata del Tronto.

Guardatele bene le loro facce stravolte dalla fatica, gli occhi infuocati per la polvere, le braccia sfregiate dalle pietre tombali. Coglierete la prima mano tesa dello Stato ai cittadini martoriati dal cataclisma. Perché mentre, nella maledetta alba di mercoledì, gli uomini di governo «venivano informati», le istituzioni cominciavano a «seguire costantemente la situazione», i vacanzieri di Capalbio postavano su facebook interessantissime considerazioni, loro, carabinieri, polizia, finanziari, pompieri, erano già lì a farsi il mazzo. A farsi largo nella nube di oscurità e polvere, prendere in braccio i



bambini, correre incontro a gente in pigiama che scappava dalla fine del mondo. Gente che spesso non sapeva più nulla di figli, genitori, mogli e mariti e che come unico appiglio alla vita trovava quanti vengono da voi considerati dei potenziali torturatori, gente dal manganello e dalla pistola facile, esaltati del «legge e ordine», emuli dell'eroismo da telefilm americano. Sì, quelli da punire a prescindere, processare mediaticamente, controllare, identificare con il numero sul casco, monitorare come se i delinquenti fossero loro, o magari licenziare per colpa di un fotomontaggio sgradito che circola sul web (vero, Presidente Boldrini?). Donne e uomini che la vostra ideologia vuol sacrificare sull'altare della società dominata dal politicamente corretto, del perdonismo e dei «diritti», in cui trovano legittimazione gli scioperati sfascia vetrine e in cui ottiene lasciapassare morale ogni immigrato che delinque «perché è disperato». È una società multicolore, la vostra. Ma è pericolosa perché mette in pericolo la convivenza civile sgretolandosi di fronte alla realtà. Perché, vi piaccia o no, la verità è una sola: ognuno di noi, nel pericolo, quando la casa è violata da un ladro o squassata da un terremoto, chiama gli angeli in divisa e non i diavoli incappucciati dei centri sociali. E loro, gli «sbirri», odiati e pericolosi, arrivano puntuali. Sempre. Vorremmo tanto che per voi, in caso di bisogno, facessero un'eccezione. Ma a differenza vostra loro non hanno preferenze: aiutano indistintamente tutti, amici, nemici e quaquaraqua.